

nella questione etimologica, che mi porterebbe troppo lungi dal mio intento, e lascio a chi è più competente di me, mi basta aver provato l'antichità di questo nome caratteristico della lingua eteocretese.

tanti materiali per lo studio della regione; finalmente lungo la costa orientale nei pressi di *Καροῦμας*, avanzi di fortificazioni, accennati dallo Spratt e meglio visitati e descritti dall'Halbherr.

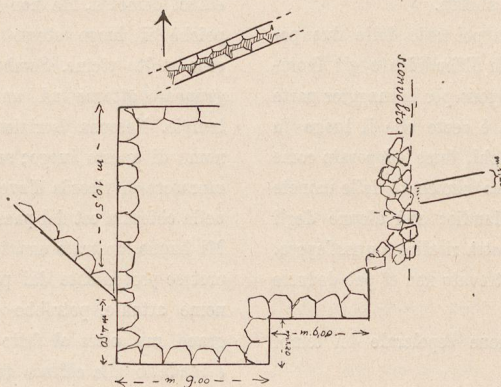


FIG. 80.

La regione più popolata degli Eteocretesi era, senza dubbio, quella ad oriente tra Praesos e il mare (fig. 79), ove ho detto trovarsi parecchi luoghi con avanzi antichi. Incominciando da Praesos, segnalo a breve distanza ( $\frac{1}{2}$  ora) *Κανσιδόνη* e *Πατέλια*, ove si scoprono statuette votive eteocretesi; poi a Sitanos (*Σίτανος*) edifici antichi non ancora notati da alcuno; a mezz'ora di là *Θοδοράδο*, una fortezza notata nella carta dello Spratt come *Hellenic Fortress* <sup>(1)</sup>; a meno di un quarto d'ora sempre verso oriente *Τσικαλαριά*, una piccola fortezza antica; a Zakro, tutta una città preellenica non riconosciuta finora da alcuno; lungo il *farangi*, tre luoghi antichi a pochi minuti di cammino l'uno dall'altro, e finalmente sul mare la grande città di *Κάτω Ζάκρο*, una delle più antiche cretesi.

Lungo un'altra linea parallela poco più a nord si schierano prima verso l'interno presso *Καροῦμας* una città scoperta dal sig. Evans, che visitò dopo di me quel punto della regione che avevo tralasciato; a mezz'ora al nord di Zakro, un altro complesso di edifici, forse un'altra città, scoperta dal prof. Halbherr e visitata successivamente da me, fornendo sempre nuovi ed impor-

In sì piccolo spazio, un rettangolo di appena  $10 \times 3$  chilom., tanti luoghi abitati, tanto serrata difesa e così antiche costruzioni! Bisogna dire che gli Eteocretesi fossero stati come ristretti e pigiati in quel posto dai greci d'occidente e che temessero assai le incursioni marittime d'oriente, forse dei Fenici, per dover ricorrere ad un sistema di fortificazioni così fitto, lungo le gole del fiume di Karumes e Zakro. Una cosa analoga è avvenuta all'altro estremo dell'isola, ove sono le fortezze della valle del Vlithias, visitate e descritte dal Perrot e dal Thénon <sup>(1)</sup>, che, secondo me, appartengono ai Cidonii; anzi questa coincidenza mi pare che concorra a ravvicinare sempre più i principali rami della razza autoctona cretese.

Ed ora esaminiamo più minutamente le rovine che ho scoperto o visitato nella regione eteocretese.

A sud del piano di *Kataliōni* si estende l'altro piano di *Χαριτάς*; come quello di Ziro (*Ζῆρος*), questi contengono poco humus e sono come lacune divise da colline sassose e selvaggie. Anche in antico questi luoghi erano abitati, e tracce di piccole stazioni di varie epoche si riscontrano abbastanza frequentemente. Un luogo assai caratteristico è la collina gibbosa che

<sup>(1)</sup> Il nome Thodorado, come tutti quelli della medesima terminazione, accennano ad un predio di tempi bizantini, cf. *anum* dei Latini.

<sup>(1)</sup> *Rev. Arch.*, XIV, pag. 396 seg.; XV, pag. 266 e 416 seg.